



La regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero mediante la **voluntary disclosure**

L'agenzia delle Entrate, con una circolare "balneare" di fine luglio, ha ufficializzato la possibilità per i contribuenti, che detengono illecitamente capitali all'estero, di procedere alla loro regolarizzazione attraverso una procedura denominata **Voluntary Disclosure**, traducibile in "auto-denuncia".

Prima di spiegare di cosa si tratti, chi sono coloro che potrebbero profittevolmente beneficiarne e quanto potrebbe costare, cerchiamo di capire perché coloro che non hanno aderito agli Scudi Fiscali dovrebbero adesso, ad un costo superiore, auto-denunciarsi.

Il motivo principale è che dal 2009 ad oggi il mondo è cambiato e la lotta al contrasto del riciclaggio finanziario e all'evasione fiscale internazionale, complice anche la crisi economica, è diventata molto più penetrante ed incisiva di prima, tanto è vero che molti Stati inseriti nella cosiddetta "Black List" hanno cominciato a collaborare.

Inoltre, negli ultimi anni, si è assistito a casi di "fiduciari" esteri che, venuti a conoscenza che il loro cliente era indagato in Italia, si sono presentati spontaneamente alle Procure italiane, consegnando dati e documenti, oppure funzionari bancari che hanno venduto i dati dei conti correnti alle amministrazioni fiscali

europee (il caso più conosciuto è quello di Hervé Falciani della HSBC di Ginevra).

Ma l'elemento che forse sarà determinante per il successo di questa procedura è il mutato comportamento delle grandi banche svizzere che, sposando la politica del "White Money", anche per le note vicissitudini incontrate negli Stati Uniti, non accettano più somme non dichiarate, limitano il prelievo di quelle custodite e chiedono espressamente ai clienti di regolarizzare fiscalmente il denaro depositato, pena la "cacciata" dall'istituto.

In questo contesto, con l'aggiunta delle restrizioni vigenti in Italia sull'uso del

contante, il contribuente che detiene fondi all'estero non dichiarati incontra moltissime difficoltà per poterli utilizzare e quindi è gioco forza spinto a valutare la possibilità di emergere di fronte al Fisco nazionale al fine di rendere bancabili le somme.

Come funziona la procedura?

La "Voluntary Disclosure" è a tutti gli effetti una verifica fiscale sui capitali detenuti all'estero, che differisce dai normali accertamenti solo perché la fonte di innesco non proviene dall'Agenzia delle Entrate ma direttamente dal contribuente. Non è un condono, perché non vi è una legge ad hoc e le imposte e gli interessi vanno pagati integralmente, e non è uno Scudo perché non vi è anonimato.

Il vantaggio per i contribuenti è nella misura delle sanzioni, che possono essere ridotte fino alla metà del minimo e poi definite nella misura di un terzo o di un sesto a seconda della tipologia di violazione. Inoltre, non vi è un termine di scadenza ma può essere esperita in qualsiasi momento per le annualità ancora accertabili.

Per potervi accedere:

a) il contribuente si rivolge ad un commercialista o ad un avvocato tributarista illustrando la propria situazione e manifestando la volontà di regolarizzarsi;

b) il professionista valuta il cliente ed effettua un primo calcolo di quanto dovrà pagare;

c) successivamente si reca presso l'ufficio dell'Agenzia delle Entrate demandato ad esaminare le richieste (UCIFI) e, senza spendere il nome del cliente, espone il caso e cerca di definire le "regole" e la documentazione da produrre;

d) ottenuto il consenso definitivo dal cliente, presenta istanza formale all'Agenzia delle Entrate e lo rappresenta nella verifica;

e) l'Agenzia emette gli atti impositivi ed il contribuente presta "acquiescenza" alle somme precedentemente definite in con-



Il Dott. Stefano Noro

traddittorio dal professionista con l'Agenzia.

Poiché il comportamento che l'Amministrazione Finanziaria utilizzerà nella verifica non potrà essere molto differente da quello tenuto nel corso degli accertamenti eseguiti precedentemente sui capitali esteri ed in particolare nei controlli scaturiti dalla Lista Falciani, è molto importante che il professionista cui si affida l'incarico abbia avuto una significativa esperienza in questa tipologia di verifiche, in quanto vi sono ancora molte questioni non ancora risolte a livello interpretativo che, se conosciute, possono far variare significativamente il costo della regolarizzazione.

Ad esempio è molto importante valutare e gestire la posizione di eventuali **cointestatari e/o procuratori del conto**.

A chi conviene accedere?

Ipotizzando di auto-denunciarsi nel corso del 2014, le categorie di contribuenti che possono regolarizzare la propria posizione ad un costo ragionevole sono sostanzialmente due:

I) gli eredi;

II) coloro che hanno costituito le somme all'estero sin dal 31.12.2004 e tra il 1 gennaio 2005 ed il 31 dicembre 2012 non hanno più "alimentato" il conto con nuovo denaro, ma hanno avuto esclusi-



CONSULENZA FISCALE E SOCIETARIA

Aiutiamo i clienti
nell'organizzazione gestionale
della loro impresa.

CRISI D'IMPRESA

Affrontiamo le difficoltà
con metodo e strategie
d'impresa.

TUTELA DEL PATRIMONIO

Ci piace tutelare i vostri
interessi come se fossero
i nostri.

S N

SALA NORO E ASSOCIATI
DOTTORI COMMERCIALISTI

BORGOMANERO
Via Gozzano, 68
Tel. +39 0322 846021
Fax. +39 0322 845908
borgo@dottcomm.it

MILANO
Viale Papiniano, 44
Tel. +39 02 94 432 839
Fax+39 02 99 775 052
milano@dottcomm.it

NOVARA
Via dei Tornielli, 12
Tel. +39 0321 620625
Fax+39 0321 399 534
novara@dottcomm.it

ARONA
Via Roma, 26
Tel. +39 0322 47 934
Fax+39 0322 45 996
aronas@dottcomm.it

La regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero mediante la voluntary disclosure

vamente accreditati di cedole, dividendi, capital gain e addebiti per prelevamenti. Per coloro che hanno aperto il conto da dieci anni, e quindi in un periodo di imposta non più accertabile, e da allora lo detengono "passivamente", il costo della regolarizzazione può oscillare tra il 10% ed il 13% del capitale (8% per regolarizzare il quadro RW degli ultimi otto anni e un'aliquota variabile, in base ai profitti ottenuti, per regolarizzare i redditi di capitale degli ultimi quattro anni).

Per gli eredi il vantaggio è facilmente comprensibile, in quanto le sanzioni del de-cuius non sono a loro trasmissibili. Pertanto se il defunto ha, a sua volta, detenuto il conto "passivamente" da almeno dieci anni, il costo della regolarizzazione si può quantificare in pochi punti percentuali.

Per tutti gli altri, ossia coloro che hanno esportato capitali negli ultimi dieci anni, scatta invece una presunzione legale che le somme trasferite derivino da redditi sottratti a tassazione in Italia e pertanto, in assenza di prova contraria, devono pagare l'irpef ad aliquote ordinarie. È legittimo prevedere che il costo non potrà essere inferiore ad almeno il 60 per cento del capitale.

Vi sono rischi penali?

Sui rischi "penali" della procedura vi è molta disinformazione e, in ogni caso, è possibile che, nell'iter parlamentare della Legge di Stabilità, venga inserita una depenalizzazione degli eventuali reati che dovessero emergere,

È importante però sapere che, per gli eredi e per coloro che detengono i conti da più di dieci anni, con patrimoni fino a 4,5 milioni di euro, sostanzialmente non esistono rischi di ritrovarsi davanti ad un Procuratore della Repubblica.

In caso di regolarizzazione vi è obbligo di rimpatriare i capitali?

Nella verifica il contribuente dovrà anche comunicare all'Agenzia cosa intende fare dei capitali ed è bene precisare

che non esiste obbligo di rimpatriarli.

Il contribuente può anche scegliere di lasciare le somme all'estero, ma dovrà negli anni successivi adempiere agli obblighi previsti per il monitoraggio fiscale (indicazione nel quadro RW del Modello Unico delle somme detenute al 31.12), pagare l'imposta sulle attività finanziarie detenute all'estero (1,5 per mille) e dichiarare nel Modello Unico i redditi di capitale percepiti, assolvendo l'imposta del 20%.

Una soluzione intermedia, che garantisce anche la riservatezza, è lasciare le somme all'estero intestandole ad una società fiduciaria italiana. La fiduciaria, come le banche italiane, fa da sostituto di imposta ed assolve tutti gli obblighi fiscali e di monitoraggio per conto del cliente, evitandogli ogni incombenza in sede di dichiarazione dei redditi.

Si possono regolarizzare anche gli immobili?

Anche gli immobili possono essere oggetto di regolarizzazione attraverso questa procedura, ma occorre sempre verificare quando sono stati acquistati e l'anno in cui è stato costituito all'estero il denaro utilizzato per l'acquisto.

Da quando si potrà esperire?

La Voluntary Disclosure, non dovendo attendere l'emanazione di norme apposite, è già in vigore e vi sono già state almeno un centinaio di regolarizzazioni. Il mio consiglio è però di aspettare l'approvazione definitiva della Legge di Stabilità, che potrebbe portare novità positive, e da gennaio contattare i professionisti per valutare il da farsi.

Dott. Stefano Noro

*Partner Sala, Noro & Associati
s.noro@dottcomm.it*